

## Molti titoli

### Le lettere dei padri fondatori del pragmatismo, alla scoperta delle vette buddiste e dei veri pacifisti

“Alle origini del pragmatismo”, di C. S. Peirce e W. James (Aragno, 304 pp., 15 euro)

Ha scritto Nicola Abbagnano: “Il pragmatismo rappresenta il primo contributo originale degli Stati Uniti d’America alla filosofia occidentale”. Imparentata con l’empirismo inglese, dal quale si distingue perché considera l’esperienza non come qualcosa che riguarda il passato ma che si proietta verso il futuro, tale corrente di pensiero porta a compimento una tendenza presente nella filosofia americana. La nuova scuola di pensiero sorta negli Stati Uniti manifesta un interesse vivo e profondo per le attività e gli interessi concreti degli uomini e non disprezza il perseguimento dell’utile. Va riconosciuto il fatto che ai pragmatisti sta a cuore l’elaborazione di dottrine capaci di essere feconde e valide per rispondere ai reali problemi dell’umanità, capaci, insomma, di proporre regole d’azione che possano utilmente guidare la condotta umana. Se nell’ambito della cultura italiana molto probabilmente è John Dewey l’esponente più noto del pragmatismo, è indubbio che le origini del pragmatismo americano vadano fatte risalire a William James e, soprattutto, a Charles Sanders Peirce, che ne fu il vero fondatore. Ecco perché la pubblicazione di una parte assai importante del loro carteggio risulta assai rilevante: nelle lettere che si scambiarono è possibile infatti rintracciare le origini stesse della filosofia pragmatista.

ze, i suoi pregiudizi, la sua mentalità occidentale, la sua curiosità, le sue certezze si scontrano, si confrontano, vengono talvolta pacificate o intravedono altre vie di fronte all’amalgama di fede, superstizione, saggezza, utilitarismo e spirito di sacrificio che incontra. Lo strazio della solitudine si stempera di fronte all’incredibile bellezza del paesaggio. “Lo sguardo spazia su una terra di stranezza planetaria”. Sotto un enorme lago a mezzaluna colore blu pavone, sopra, quasi fluttuante tra le brume, il cono del monte Kailash. La vetta è di 6.600 metri, scoscesa, nessuno è mai riuscito a scalarlo, il pellegrinaggio consiste nel girarci attorno. E’ la dimora di Brahma, il creatore. Dal suo centro irradiano i continenti come petali di loto su un mare prezioso, una moltitudine di Budda occupa le sue grotte.